

Il filo di Arianna

Verona, 14 febbraio 2008

Care amiche

Quest'anno la nostra associazione non ha finora presentato un programma, come eravamo solite fare nei molti anni trascorsi fin qui. Qualcuna di voi, incontrando alcune di noi, ha chiesto ragione del nostro silenzio, temendo anche che il Filo di Arianna avesse smesso la sua attività. Questo non è successo, ma la nostra assenza ha una motivazione profonda, che tenteremo di accennarvi. Abbiamo avuto bisogno di un periodo di ripensamento interno che rispondeva alla necessità di affrontare interrogativi che serpeggiavano tra noi e che si sono fatti urgenti nell'ultimo periodo. Come è capitato anche in altre fasi della vita del nostro gruppo, le questioni che abbiamo affrontato sono apparse anche all'interno del movimento femminista in altri gruppi e realtà, evidenziando la vitalità dei gruppi stessi e il loro stare al passo e dentro i mutamenti e le questioni che l'evoluzione del mondo che ci sta attorno impongono.

Le domande che ci siamo poste sono partite soprattutto da alcune questioni:

- **quale il senso di un gruppo femminista oggi?**
- **la nostra associazione può ancora fondarsi sulla differenza sessuale?**
- **quella sessuale è la differenza più importante su tutte le altre?**

Abbiamo discusso e ci siamo ri-interrogate, cercando di affrontare con coraggio il senso o il non-senso dell'essere femministe e gruppo femminista, in una realtà che è mutata in questi vent'anni e che è mutata anche biograficamente dentro ciascuna di noi. Ciascuna di noi ha cercato di enucleare una o più "parole chiave" che potessero chiarire cosa è oggi centrale: l'etica politica dei rapporti, la differenza sessuale; giustizia sociale, autodeterminazione; il rispetto; la non violenza, il cambiamento: motore e tempi; consapevolezza; responsabilità; coerenza.

Sentiamo il desiderio di trovare nuove forme di azione, e soprattutto di incidere in qualche modo sulla realtà, di prendere posizione su fatti concreti etc.

Pur tra i vari pareri diversi, tutte le Arianne desiderano promuovere il cambiamento; ma qual è il motore del cambiamento? Su questo interrogativo la nostro punto di arrivo è stato questo: l'aumento della consapevolezza nei soggetti, sia individuali che collettivi.

Benché il nostro bisogno e desiderio di interrogarci non sia certamente finito, tutte sentiamo come punto fermo raggiunto la consapevolezza che il nostro era e rimane uno spazio di riflessione, che prevede comunque l'uscita nello spazio pubblico per prendere posizione su questioni che giudichiamo importanti, quale è stata ad esempio la tavola rotonda sulla violenza alle donne dello scorso marzo.

Tuttavia abbiamo provveduto anche a programmare degli interventi pubblici, di cui vi diamo notizia.

Venerdì 29 febbraio ore 17

Proiezione del film di **Alina Marazzi** "Un'ora sola ti vorrei", presentato e discusso da **Lella Ravasi Bellocchio**, analista junghiana

Si tratta di un film documentario eccezionale che, pur essendo stato presentato al festival di Locarno nel 2002 e pur avendo raccolto una decina di premi a livello nazionale e internazionale, ha una circolazione praticamente clandestina.

Alina Marazzi, nipote dell'editore Hoepli, attraverso vecchi filmati Super 8, fotografie, diari, cartelle cliniche e lettere trovati nell'armadio del nonno ripercorre la vita di sua madre Liseli Hoepli e cerca di comprendere il perché si sia tolta la vita a 33 anni, quando Alina aveva 7 anni.

“Il primo volto che vediamo quando veniamo al mondo è quello di nostra madre. Il film è la ricostruzione della mia personale ricerca del volto di mia madre attraverso filmati girati da mio nonno, un tentativo di ridarle vita anche sullo schermo, un modo di celebrarla ricordandola. Per quasi tutta la mia vita il nome di mia madre è stato ignorato, evitato, nascosto. Il suo volto anche. Ho la fortuna invece di poterla vedere muoversi, ridere, correre..”

Come ha scritto Lella Ravasi Bellocchio: "Alina tutto documenta, tutto vuol sapere, tutto racconta con pudore, rispetto; libera Liseli dalla prigione del silenzio in cui era confinata; amiamo in lei questa madre perduta, vediamo in lei anche le altre donne che non ce la fanno, e le nostre parti interne sofferenti trovano modo di sciogliersi in pianto. E' la narrazione emozionata della storia della madre e della figlia, del loro perdersi e ritrovarsi..."

Seguiranno:

l'intervento di **Clara Sereni** che parlerà del suo ultimo libro "**Il lupo mercante**" (ediz. Rizzoli) in data da destinarsi

e di **Anna Rossi Doria**, che ci presenterà "**Dare forma al silenzio**", (ediz. Viella) scritti di storia politica delle donne, il giorno **8 maggio alle ore 18**.

L'ingresso a queste iniziative è libero, tuttavia chiediamo a tutte voi di offrire un **contributo** al Filo di Arianna (minimo 10 euro), per consentire all'associazione di proseguire la sua attività, che non è finanziata da nessuno.

Abbiamo inoltre aderito all'iniziativa del **Circolo dei lettori** e **lunedì 17 marzo**, dalle ore 18 alle ore 19, ci riuniremo per le prime letture. Accompagnatrice Maria Geneth.

Ci riferiremo essenzialmente ad autrici donne. Faremo qualche nuova lettura di giovani filosofe femministe, ma anche, soprattutto, di grandi scrittrici del Novecento.

Alcune proposte verranno da noi, altre le aspettiamo da voi, secondo i vostri desideri e le vostre preferenze.

Contributo richiesto, come a tutti gli altri Circoli, 10 euro.

Tutte le iniziative si svolgeranno **presso la Società Letteraria** di Verona, piazzetta Scalette Rubiani 1, tel. 045 595949.

Vi aspettiamo

Il Filo di Arianna